

rivista pro natura

n° 61, autunno 2019

Ticino



Biodiversità



Serena Wiederkehr-Britos, responsabile della comunicazione di Pro Natura Ticino, con la figlia Cielo (foto, Mathias Britos).

Impressum

Rivista per i membri di Pro Natura Ticino

Editrice:

Pro Natura Ticino
c.p. 2317
6500 Bellinzona
Tel.: 091 835 57 67
pronatura-ti@pronatura.ch
www.pronatura-ti.ch
CCP: 65-787107-0

Redattrice responsabile:

Serena Wiederkehr-Britos

Commissione redazionale

Christian Bernasconi, Andrea Persico, Paola Pronini Medici, Baldassare Scolari, Martina Spinelli, Silvano Toppi, Luca Vetterli

Produzione e stampa:

Vogt-Schild Druck, Derendingen

Tiratura:

3000

Foto:

Andrea Persico se non indicato altrimenti

Prima di copertina:

Un *tomiside* o ragno granchio con la sua preda e numerosi moscerini *milichiidi* che approfitteranno dei resti del suo pasto. La biodiversità stupisce sempre!

© Pro Natura Ticino

Biodiversità e tergicristalli

Studiando e leggendo articoli sulla biodiversità ci si fa catapultare in un universo di numeri, percentuali e poi ancora statistiche, cifre e proporzioni; tutti dati utilissimi che servono come base per confermare qualcosa che si dice da tempo: la biodiversità sta scomparendo. Drasticamente. Ci sono poi situazioni valutabili senza numeri, saltano semplicemente all'occhio. Si sentono e percepiscono con la vista e l'animo. Come quello che chiamano l'effetto parabrezza: se quando eravamo piccoli i vetri delle macchine si riempivano di insetti (una volta c'erano pure i tergicristalli per i fari) adesso i finestrini sono quasi sempre impeccabili. E qui si tratta di scienza ma entrano in gioco i ricordi e i punti di riferimento; se le persone più anziane si rammentano di un paesaggio perduto molto più variato, i piccoli lo vedono così com'è oggi, un po' più banale: «il livello di degrado ambientale aumenta ogni generazione, ma ogni generazione considera quel livello la norma»*. Questo, in fondo, mi sembra uno dei punti più importanti: esistono diversi punti di vista, pratiche e *savoir-faire* legate alla biodiversità. Diverse concezioni della natura, della

sua importanza e del suo utilizzo. Queste visioni variano secondo l'età ma ancora di più secondo la cultura, il luogo, la professione o il contesto sociale. Se la diversità di vita sta scomparendo è anche perché si stanno ascoltando troppo poco queste varietà di conoscenze. I numeri dei biologi e le sensazioni di tante persone ci stanno dicendo che il modello di gestione dell'ambiente attuale e dominante non è corretto, che è troppo distruttivo. Per tutte queste ragioni è necessario cambiare in fretta. E visto che, come tutte le altre specie, rappresentiamo solo un'infinitesima parte di questa biodiversità, varrebbe la pena pensare al posto che stiamo occupando. Varrebbe anche la pena guardarci dentro, mettendoci profondamente in questione (la biodiversità è anche interna, non solo esterna), valutando il proprio raggio d'azione per poi agire ognuno come e quanto può, secondo le proprie possibilità. Tutti noi possiamo essere gli attori di un cambiamento in vista della preservazione e cura di un mondo intatto e vivibile per tutti, oggi e domani.

Serena Wiederkehr-Britos

*studio sulla percezione dell'inquinamento di bambini di Houston, P. H. Kahn e B. Friedman, citato su *Internazionale dell'11 gennaio u.s.*, p. 38

Indice

Che cos'è la biodiversità?	3
Biodiversità globale e nazionale	6
1000 e 1 azione	8
Accogliendo vita	10
Non è (ancora) troppo tardi	13
Una firma per la vita, anzi due	14
Attività giovanili	15

Che cos'è la biodiversità?

Assieme al cambiamento climatico, la crisi della biodiversità è indubbiamente una delle inquietudini principali di questo secolo. Ma che cos'è la biodiversità? Per tentare di rispondere a questa domanda ci sembra opportuno provare a storicizzare questo concetto spesso usato in modo ambiguo; quali sono le traiettorie conoscitive che hanno portato alla sua invenzione, legittimazione e diffusione su scala globale?

Nascita del concetto e questione del valore

Il termine *biodiversità* è un neologismo apparso all'inizio degli anni '80 in seno alla comunità scientifica vicina alla branca della biologia della conservazione. In meno di quarant'anni il termine ha invaso gli ambienti scientifici e governativi, radicandosi soprattutto grazie a trattati internazionali come la Convenzione per la Diversità Biologica (CDB) che fu redatta e firmata durante il Summit della Terra nel 1992. Oggi il termine biodiversità è spesso inteso come sinonimo di *diversità biologica*, vale a dire come un indice di variazione delle forme di vita su più livelli di organizzazione: genetico, specifico (delle specie), o ecosistemico (degli habitat).

Sin da quando il termine si è affermato, una delle questioni più contro-

verse e più dibattute riguarda il *valore* della biodiversità. Inizialmente, il dibattito ruotava soprattutto attorno all'ipotesi secondo cui ci sia una correlazione tra la diversità biologica e la *diversità strutturale* e dunque *funzionale* degli ecosistemi. In seno alla comunità scientifica oggi giorno è ampiamente condivisa la tesi secondo cui la diversità biologica degli ecosistemi garantisce la stabilità e la resilienza di quest'ultimi o, più precisamente, assicura il loro potenziale riproduttivo, di approvvigionamento e sostentamento. Nonostante questo focus sulla funzionalità ecosistemica, già la Convenzione per la Diversità Biologica richiamava l'attenzione sul valore sociale, educativo, culturale ed estetico della biodiversità e affermava addirittura un suo valore intrinseco che trascende gli aspetti strumentali. Essa riconosceva,



Bombo su un cardo e, sotto, fiore di malva.
 Pagina a lato: il colorato ventre di un tritone
 alpestre maschio, una mosca intenta a suc-
 chiare nettare e, in basso, finto occhio sul-
 l'ala di una farfalla *Aglia tau*.



in altre parole, non solo i benefici della diversità biologica per l'essere umano, ma anche che essa ha uno scopo in sé e per sé che non può essere sostituito né monetizzato.

Da "biodiversità" a "servizi ecosistemici"

Lo sviluppo negli ultimi due decenni di un mercato delle emissioni è uno degli esempi più paradigmatici dell'egemonia, nel mondo contemporaneo, di una forma di pensiero e di azione che tende ad approcciarsi a ogni cosa da un punto di vista prevalentemente monetario, strumentale e funzionalistico. Non meraviglia pertanto che in risposta al parziale fallimento della tutela governativa della biodiversità, negli ambienti "ufficiali" della conservazione si stia affiancando e talvolta sostituendo l'utilizzo di "biodiversità" con il termine "servizi ecosistemici". Si tratta di un modo sempre più diffuso di concettualizzare i benefici e le relazioni d'interdipendenza tra umani ed ecosistemi. Il concetto sta alla base di iniziative come l'Economia dei Servizi Ecosistemici e della Biodiversità (TEEB in inglese), volte a rendere quantificabili e calcolabili i costi della perdita di biodiversità.

L'impostazione qui è direttamente concentrata attorno ai benefici per gli esseri umani, peraltro spesso pensati in chiave *individuale* e non *comunitaria*. L'idea di base è quella di avvalersi di strumenti econometrici per rendere determinati servizi più facilmente tangibili e valutabili – dall'impollinazione degli insetti alla mitigazione dell'erosione operata dai boschi, dallo stoccaggio e circolo dei nutrienti nei suoli, sino ai servizi denominati "culturali" di ancor più ambigua valorizzazione. Si tratta di una sorta di contabilizzazione, la quale avrebbe lo scopo di aiutare ad apprezzare meglio le dinamiche naturali necessarie per il sostentamento delle nostre vite.

Economizzare per apprezzare e proteggere?

Da una parte, come sostengono i promotori del concetto di «servizi ecosistemici», questo approccio da *green*

economy potrebbe facilitare il dialogo e la collaborazione fra economisti, ecologi e governanti. Dall'altra però, osservano alcuni critici, ciò potrebbe spianare la strada all'assoggettamento definitivo della rete della vita a una mentalità tecnoscientifica e alle logiche di mercato. Questo tipo di discorsi e pratiche di gestione ambientale sono il sintomo di un parziale abbandono delle preoccupazioni riguardanti i "limiti planetari" alla crescita economica inarrestabile a favore di un focus di tipo più utilitaristico e antropocentrico, volto a ottimizzare e rendere più efficiente la gestione del potere ri-produttivo della biosfera. In altre parole: la diversità biologica viene vieppiù concepita come nient'altro che una risorsa da gestire in maniera efficiente in modo da garantire una riproduzione perpetua del capitale.

La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni, afferma Karl Marx in un famoso aforisma diventato proverbio. Indubbiamente molti promotori del concetto di servizi ecosistemici hanno a cuore la protezione della natura e riconoscono, se pur non il valore intrinseco della diversità biologica, per lo meno la sua funzionalità sociale, educativa, estetica e culturale. Il problema è che, forse in parte involontariamente, essi si piegano al dettato di un modello di pensiero che tende a descrivere e interagire con ogni cosa, sia essa vivente o inanimata, come se fosse una merce che è possibile vendere o acquistare sul mercato globale. Per quanto possa apparire paradossale, il discorso che fa capo al concetto di servizi ecosistemici rischia di annichire proprio la diversità che si propone di difendere e proteggere. Tutte le cose di questo mondo, incluse le forme di vita, umane e non-umane, vengono imprigionate in una rete concettuale nella quale tutto è interscambiabile, tutto può essere contabilizzato, monetizzato e commercializzato. All'interno di questa rete concettuale tutto è diverso, ma solo alla condizione che questa diversità sottostia alle logiche di mercato per cui l'essere umano è sempre e in primo luogo una risorsa (di forza lavoro, di idee, di espe-

rienze), così come lo sono gli ambienti naturali (risorse di materie prime per l'industria, risorse estetiche per il turismo, risorse territoriali per l'edilizia, ecc.).

Natureculture per una pluralità di approcci

Quali alternative abbiamo a questo tipo di pensiero omogeneizzante e che può essere definito "monoculturale"? La risposta è, da un punto di vista prettamente teorico, relativamente semplice: curando, promuovendo e proteggendo una pluralità di approcci alla natura.

Nel pensiero occidentale moderno la natura è stata spesso concettualizzata secondo uno schema dualistico che contrappone la realtà psichica alla realtà fisica. Sulla scorta di questo dualismo, essa era e viene tuttora vista come una sorta di materialità esteriore ed oggettiva, e come tale per circa tre secoli e mezzo è stata analizzata e catalogata minuziosamente. Questo dualismo è stato spesso combattuto e criticato da pensatori (come ad esempio Giordano Bruno e Baruch Spinoza) che favorivano un approccio più olistico, vale a dire una posizione teorica basata sull'idea che il tutto è più della somma delle parti o, invertendo l'assioma, che è erroneo ridurre le cose del mondo a una mera somma quantitativa di oggetti.

Se proviamo a pensare il concetto di biodiversità sulla scorta di questo modello di pensiero, noteremo che il discorso sul valore della diversità biologica prende strade ancora in gran parte

inesplorate. Esso permette, infatti, di riconoscere il valore delle cose al di là della loro funzionalità. Le forme viventi e gli ecosistemi stessi non sono qui considerati solo come elementi del sistema biosfera, ma come delle singolarità con un valore proprio; le forme di vita umane e non-umane non hanno un valore "solo" come elementi di un sistema da preservare; le forme di vita stesse hanno un valore unico e pertanto non intercambiabile.

Nella storia dell'umanità sono esistiti ed esistono ancora diversi modi possibili di costruire, rappresentare e approcciarsi alla natura. Questa diversità di carattere *bioculturale*, frutto di una coabitazione e coevoluzione millenaria fra comunità e ambienti, è anche una fonte di abilità e conoscenze valide e importantissime nell'ambito della conservazione. Questa ricchezza bioculturale è purtroppo minacciata dalle dinamiche di esproprio e di omogeneizzazione sopra esposte. Si tratta di una perdita di conoscenze, di pratiche etno-ecologiche tradizionali e di cosmologie che andrebbero invece ascoltate attentamente. Questa ricchezza va difesa non solo perché ha un ruolo fondamentale nella lotta per la conservazione di un pianeta vivibile per tutti, anche le per le generazioni a venire, ma perché la moltitudine di forme di vita che abita questo pianeta, con il loro modo incarnato di sperimentare e creare i loro mondi, ha un valore proprio.

*Leonardo Azzalini
e Baldassare Scolari*



Biodiversità globale e nazionale

La biodiversità è preziosa non solo perché fornisce numerosi servizi indispensabili per la nostra società – qualità dell'aria e dell'acqua, produzione di cibo, svago e stabilità del clima – ma anche per il suo valore intrinseco, per il semplice fatto che senza biodiversità non potrebbe esserci vita sulla Terra. La biodiversità è infatti, più semplicemente, la manifestazione in tutte le sue forme, della vita. In quest'epoca è però fortemente minacciata dalle attività umane.

1 milione a rischio d'estinzione!

Con il termine biodiversità si indica la varietà degli ambienti e delle specie, così come la loro diversità genetica e le interazioni tra di esse. Circa un milione di specie rischiano l'estinzione; cosa significa? L'estinzione di una specie è il dramma della morte cui non segue, come nell'abituale ciclo della vita, la rinascita; è pertanto irreversibile. È la scomparsa per sempre di una specie e delle relazioni che aveva con il suo intorno. Le specie scompaiono anche naturalmente, come i dinosauri 65 milioni di anni or sono, ma questo processo è lento e ad esso si contrappone quello della nascita di nuove specie. La biodiversità è il frutto dell'evoluzione, dove le specie vengono e vanno: la loro scomparsa a causa dell'uomo è però troppo rapida e la natura non riesce più a controbilanciarla.

Un prato inglese (2 specie di erbe) e, in alto a destra, un prato fiorito con una trentina di specie di erbe e centinaia di animaletti...

Un problema mondiale

Un recente studio di ben 1800 pagine, pubblicato dall'IPBES (piattaforma internazionale della biodiversità e dei servizi ecosistemici) e realizzato grazie alla documentazione fornita da più di 400 esperti mondiali di oltre 50 paesi, traccia una completa fotografia dello stato della biodiversità mondiale dal 2005 a oggi, confermando quanto detto e ripetuto dalla comunità scientifica negli ultimi decenni: l'estinzione delle specie avanza a ritmi sempre più rapidi. Ma più che il numero di pagine e il nome della piattaforma, a inquietare sono i risultati presentati nel rapporto. Le azioni dell'uomo hanno infatti alterato in modo significativo la natura del mondo intero. Tre quarti degli habitat terrestri e circa il 66% degli ambienti marini sono stati modificati (negativamente) in modo importante. Oltre un terzo della superficie terrestre del mondo e quasi il 75% delle risorse di acqua dolce sono ora destinate alla produzione di colture o bestiame. Uno dei dati più eclatanti è che circa 1 milione di specie animali e vegetali ri-

schiano l'estinzione. Si tratta di un numero elevatissimo, mai riscontrato finora nella storia della umanità. Molte specie potrebbero scomparire fra pochi decenni: ciò riguarda più del 40% degli anfibi e un terzo delle barriere coralline, degli squali e dei mammiferi marini. Le stime sono meno affidabili per gli insetti di cui il 10% delle 5,5 milioni di specie conosciute sarebbe minacciato.

Questa è la proiezione che riguarda il futuro prossimo. Mentre già si sa che almeno 680 specie di vertebrati sono sparite per sempre a causa dell'azione dell'uomo a partire dal 14° secolo a oggi. Gli autori dello studio indicano cinque cause principali, tutte di origine antropica: la distruzione degli habitat, lo sfruttamento massiccio delle risorse, i cambiamenti climatici, l'inquinamento di vario genere e lo sviluppo di specie invasive provenienti da altri continenti. Alla base di queste cause ci siamo noi: sfruttiamo e inquiniamo la natura oggi più che mai e il nostro comportamento rappresenta la principale minaccia per la biodiversità.





La situazione in Svizzera

Così come avviene su scala globale, lo stato della biodiversità è giudicato insoddisfacente anche in Svizzera. Grazie all'acquisizione di nuovi dati sulla sua condizione sono stati creati alcuni strumenti di legge per preservarla. Nell'ultimo ventennio è così stato possibile frenarne leggermente (senza tuttavia fermarlo) il declino nel nostro paese. Le previsioni per il futuro non sono però rosee: l'espansione degli insediamenti e delle infrastrutture di trasporto, lo sfruttamento agricolo sempre più intensivo nelle regioni di montagna, l'aumento delle attività turistiche e ricreative, la frammentazione degli habitat naturali, gli effetti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici nonché la diffusione di specie invasive, tenderanno ad accrescere ulteriormente la pressione sulla biodiversità in Svizzera.

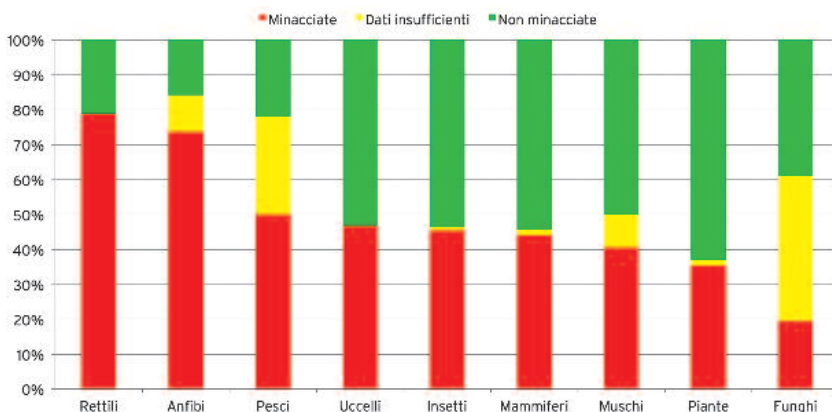
Ambienti: quantità e qualità

Risulta che dei 235 tipi di habitat identificati in Svizzera, quasi la metà è considerata minacciata. Particolarmente a

rischio sono gli ambienti umidi, quelli secchi o poveri di nutrienti. Sebbene la messa sotto tutela delle zone umide (torbiere, paludi), delle zone golenali, dei siti di riproduzione anfibi nonché dei prati magri abbia frenato la perdita di tali superfici, prosegue invece implacabilmente la perdita di qualità di tali luoghi, legata ad esempio all'eccessiva concimazione e ai cambiamenti del regime idrico. Ad aggravare il problema è il fatto che nella maggior parte delle situazioni i fattori negativi si presentano in concomitanza amplificando i danni sugli ecosistemi.

Il costante degrado della qualità delle superfici è espresso da ambienti la cui vegetazione o fauna tende ad essere monotona su vaste zone. Aumentano le specie generaliste a scapito di quelle specializzate e si assiste così ad una crescente omogeneizzazione degli habitat e delle specie che li popolano. In pratica, la nostra natura si sta impoverendo e banalizzando sempre di più.

Christian Bernasconi



Colossale perdita di specie

Delle almeno 45'000 specie descritte finora nel nostro paese, circa 40 esistono solamente in Svizzera. Il grado di minaccia è noto per un quarto delle specie conosciute: il 35 % è considerato in pericolo. Il grafico a lato mostra la percentuale di specie minacciate in Svizzera per diversi gruppi tassonomici. Rettili e anfibi sono i più minacciati; per molte specie mancano dati. (Fonte: UFAM)

1000 e 1 azione

Godere

Che senso avrebbe una vita grigia e monotona? Probabilmente nessuno, neppure per gli organismi più semplici!

Ecco allora che il piacere diventa un potente motore che mantiene in movimento questo straordinario fenomeno che è l'evoluzione. Se un animaletto prova piacere o risponde solo ad un istinto resta un mistero, ma è bello così!



Promuovere

È forse presuntuoso l'uomo che vuole in qualche modo sostituirsi alla natura creando e modellando biotipi? O semplicemente agisce spinto dal bisogno di compensare chi coi suoi gesti scriteriati depreda le risorse naturali mettendo in crisi un sistema forte ma allo stesso tempo estremamente delicato?

Unire

La biodiversità unisce tutta la vita sul nostro pianeta. Dopo un inizio comune, quasi quattro miliardi di anni fa, ha subito molti contraccolpi, tra cui 4 estinzioni di massa dovute a eventi naturali. Ogni volta ha richiesto tempi lunghissimi, milioni di anni, per rigenerarsi. Solo l'estinzione di specie odierna è evitabile: l'uomo, che la causa, la può ancora evitare. La biodiversità è unica; su altri corpi celesti non ne troviamo traccia.



Pensare

Forse una prerogativa umana? In ogni caso una capacità che dovrebbe compensare la potenza della tecnologia e l'ingordigia delle nostre azioni. Pensare ai limiti, pensare alle risorse, pensare al domani e alle generazioni future, pensare alla sostenibilità... e agire!

Scoprire

Sono passati più di 250 anni da quando Linneo iniziò a catalogare gli esseri viventi ma c'è ancora tantissimo lavoro da fare. Si stima siano 1,5 milioni le specie finora descritte che rappresenterebbero circa il 15 % di quelle esistenti. Su questa proporzione gli scienziati non sono unanimi, sono però concordi sull'importanza di definirla. Scoprirle e conoscerle è fondamentale per la loro conservazione e va fatto prima che scompaiano!



Contemplare

La biodiversità ci circonda, ma troppo spesso i ritmi frenetici della vita quotidiana ci impediscono di osservarla attentamente. Un prato fiorito, un sottobosco profumato o semplicemente una crepa in un muro a secco nascondono una moltitudine di forme di vita discrete. Un occhio vigile permette di cogliere i mille dettagli della natura, basta fermarsi un attimo e dedicare all'osservazione il giusto tempo.

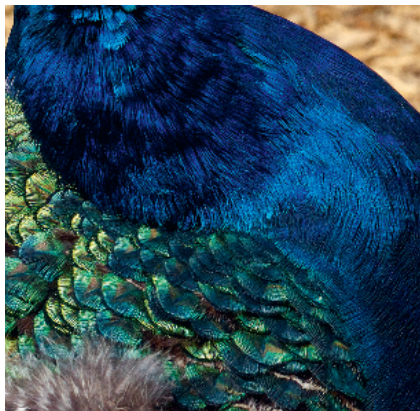
Assaporare

Odori, profumi, gusti e sapori. La biodiversità non si limita alle forme e ai colori e ci stupisce continuamente con sfumature d'ogni sorta. Quello che mangiamo ci parla ogni giorno di diversità. Impariamo il valore del diverso come fonte d'ispirazione; un arricchimento non solo per la natura ma anche per la nostra vita quotidiana.



Stravolgere

Ogni azione conta. È vero che ogni gesto "buono" contribuisce alla salvaguardia della natura ma è anche vero che si potrebbe e dovrebbe essere molto più incisivi. Potremmo provare e pensare di stravolgere le nostre abitudini, di andare alla radice della questione ribellandoci al sistema attuale. Anche solo per provare a vedere dove vanno i nostri pensieri. E le nostre azioni.



Perseverare

La natura è neutra, né buona né cattiva, né bella né brutta, né giusta né sbagliata. La natura semplicemente esiste ed ha una gran tenacia nel continuare a resistere, una gran vitalità nella sua capacità a riprodursi e riproporsi, una gran forza nel saperci sempre stupire con la sua dinamica e la sua capacità di adattamento ai cambiamenti. E come sempre siamo noi che possiamo decidere di vedere il lato positivo delle cose!



Giocare

Andando a caccia di grilli, arrampicandosi su un vecchio faggio, rincorrendo una farfalla o imitando il canto del cuculo... sin da bambini ci divertiamo con la biodiversità! Giocare all'aria aperta risveglia i sensi, stimola lo spirito d'osservazione e sviluppa un attaccamento verso la natura, sia essa un bosco, uno stagno o l'orticello dietro casa. I bambini che crescono giocando nella natura, saranno gli adulti responsabili di domani.

Ridere

La vita è un regalo incondizionato. A volte ci può far paura, a volte ci rende tristi ma il più delle volte si offre in modo spontaneo con situazioni grottesche e ridicole che bisogna saper cogliere all'istante. La biodiversità è anche questo, infinite sfaccettature nel modo di godersi la vita.

Capire

Quando si parla di biodiversità si pensa spesso unicamente alla varietà delle specie animali e vegetali, ma in realtà non è solo questo. Il concetto ingloba anche la diversità genetica all'interno delle specie e la varietà dei nostri ecosistemi. Tutti questi livelli sono intimamente interconnessi tra loro e noi ne facciamo parte. Soltanto studiando la biodiversità sotto tutti i suoi aspetti possiamo capirla e proteggerla.

Accogliendo vita



Sophie Agata Ambroise (foto: ©officina del paesaggio).

“Creare le condizioni giuste per accogliere la vita”, questa è la bellezza; e questa è una delle tante cose che fa Sophie Agata Ambroise, architetto paesaggista con cui parliamo del valore estetico della biodiversità. Lo facciamo con lei perché è una creatrice di giardini meravigliosi in giro per il mondo ma soprattutto perché è capace di mettere in luce luoghi idilliaci dove non sappiamo neanche immaginarli.

“Io credo che l'idillio sia sotto casa, che il paradiso sia tutto attorno a noi; se riusciamo a metter in valore alcuni luoghi – con le modifiche necessarie e gli elementi strutturali indispensabili – ascoltando le necessità di tutta la biodiversità, ci si presenteranno in un modo nuovo”.

Effettivamente l'idea di Sophie mi sembra che abbia del semplice, del rivoluzionario e dell'ecologico tutto nello stesso tempo: se riuscissimo a valorizzare maggiormente tutto il bello che ci circonda saremmo meno spinti a cercare i paradisi d'altrove.

... alla foce [...] c'è posto per tutti, la convivenza non ha barriere ed è tornata la vita.

Quando le chiedo cosa le suggerisce l'accostamento di bellezza e biodiversità, Sophie mi racconta di come ogni epoca ha avuto i suoi canoni di bellezza. “Il giardino spesso racchiude la parte più bella, è un estratto di bellezza e cambia con i tempi: se nel medioevo si raccoglieva, concentrava e coltivava la biodiversità, per curarsi e cibarsi, in un luogo sicuro e protetto

... era necessario poter mettere i piedi in acqua per sentirsi accolti. Il *genius loci* suggeriva questo e nello stesso tempo era un desiderio delle persone.

da mura, nell'800 erano *en vogue* i giardini di acclimatazione dove, dopo essersi appropriati dell'esotico, lo si esibiva mettendolo in vista e in valore. Il bello coincideva con il mai visto”. E oggi? “Oggi mi sembra che siamo in un momento in cui per la prima volta biodiversità ed estetica

combaciano”. Per spiegarmi meglio, mi illustra il concetto di Gilles Clément (architetto paesaggista) secondo cui la Terra è un solo e unico giardino; “se partiamo da questo punto di vista possiamo considerarci tutti nella stessa barca, nel senso che siamo tutti confrontati a questa crisi ecologica e alla

Oggi mi sembra che siamo in un momento in cui per la prima volta biodiversità ed estetica combaciano

finitudine ambientale; nessuno è escluso.” Di conseguenza, secondo la paesaggista, il giardino di adesso dovrebbe esprimere questa disgrazia o prevenirla. “Il giardino come manifesto deve ribaltare quello che sta succedendo, anticipandolo. Il giardino deve accogliere la vita *“oikos logos”* all'interno di un elemento circoscritto. La bellezza oggi è poter ospitare la vita, o ancora meglio: creare e fornire tutte le premesse affinché la vita si possa installare. Plasmare la materia in modo che la vita in tutte le sue forme possa trovare il suo spazio. È per questo che la bellezza coincide con la salvaguardia della biodiversità”. Come succede in tutte le epoche, anche adesso è necessario un certo adattamento alla nuova bellezza; bisogna cambiare un po' lo sguardo: si tratta di accogliere e seguire i processi naturali e accettarli. Per esempio accettare che un prato, ad un certo punto, possa assumere dei colori che non sono solo il verde sgarriante, che il giardino ha un'evoluzione sua, che ci siano ad esempio delle rotonde un po' scapestrate, con un certo tipo di disordine. Bisogna integrare un'estetica nuova, diversa. Biodiversa.

Come creare questi giardini o paesaggi di bellezza?

Il paesaggista, secondo Sophie Ambroise, è come una sorta di mediatore degli spazi. “Sta a lui comprendere nel profondo le esigenze degli esseri viventi e nello stesso tempo percepire e capire quello che suggerisce il luogo per poi rivelarlo per quello che è. Perché anche il luogo ha sempre il suo

... se partiamo da questo punto di vista possiamo considerarci tutti nella stessa barca, nel senso che siamo tutti confrontati a questa crisi ecologica e alla finitudine ambientale; nessuno è escluso.

genius loci che influenza; poi da mediatore bisogna trovare come mettere in luce, dar valore e accogliere la vita e capire che tipo di vita. Per esempio, se pensiamo alla densificazione delle città credo che con delle norme di attenzione e accompagnamento si possano creare degli spazi pubblici in cui le reti blu (corsi e specchi d'acqua) e verdi (prati, parchi, giardini e boschi) diventano il cuore della città e non più il retro”.

Un esercizio che è riuscito alla perfezione a Lugano con il progetto di rina-

turazione della foce del Cassarate (premio "die Besten 2014, Silber Hase"), dove il fiume che sfocia nel lago è ridiventato un cuore pulsante della città. Dove prima c'erano muri e un fiume costretto adesso c'è vita, di tutti i tipi. In questo caso per esempio era necessario poter mettere i piedi in acqua per sentirsi accolti. Il *genius loci* suggeriva questo e nello stesso tempo era un desiderio delle persone. Adesso un pezzo di fiume è stato liberato; ci sono blocchi di gneiss e una sponda alberata, una passerella e panchine. “Ci sono passata poco fa e mi rende felice vedere bambini che giocano in acqua, adulti che stanno sui gradini o ai barchetti a bersi qualcosa, c'è chi legge un libro, famiglie che fanno il pic-nic, alcuni prendono il sole altri passeggiano con i cani o fanno delle barchette. C'è chi chiacchera e chi invece cammina e passando via osserva tutto questo

Bisogna integrare un'estetica nuova, diversa. Biodiversa.

microcosmo che convive. Poi ovviamente c'è tutta la parte di natura, un miscuglio di piante indigene e non che creano habitat per la fauna e hanno tutta una serie di interazioni ecologiche.” Concordo in pieno con Sophie,



Una nuova foce affinché l'uomo e la natura possano dialogare (foto: ©officina del paesaggio).



La foce del Cassarate è oggi un luogo pieno di vita, sia naturale che umana (foto: ©officina del paesaggio).

penso che la foce sia diventata davvero bella. La sensazione che si ha è questa: “c'è posto per tutti, la convivenza non ha barriere ed è tornata la vita. Proprio come succede in ecologia, dove una quantità di realtà interagiscono formando ambienti diversi, diverse atmosfere.” Sophie mette in evidenza la componente umana poiché, sebbene l'uomo, in questo momento, sia percepito come un perturbatore di biodiversità, nei suoi progetti non è mai

Io credo che l'idillio sia sotto casa, che il paradiso sia tutto attorno a noi...

escluso; anzi uno dei punti importanti è proprio capire quale sia il suo spazio, come si può sentire comodo. “Penso che si debbano ascoltare le esigenze di tutti anelando ad un rispetto reciproco dove ognuno trova quello di cui ha bisogno. Ci deve essere una compatibilità tra l'uomo, la fauna e la flora,

si possono creare ambienti e atmosfere in cui tutti si sentono a proprio agio”. E allarga il concetto dicendo che affinché i parchi siano ancora più belli e

La bellezza oggi è poter ospitare la vita, o ancora meglio: creare e fornire tutte le premesse affinché la vita si possa installare

vivi ci debbano essere dei luoghi più attivi dove c'è collaborazione, dove si può coltivare, condividere e creare dei laboratori per produrre assieme. “In questo modo le persone diventano parte integrante della biodiversità, si sentiranno più coinvolte e di conseguenza saranno anche più pronte a prendersene cura e così tutti assieme coltiveremo giardini di bellezza”.

Grazie mille Sophie

Serena Wiederkehr-Britos

Rinaturazioni

In Svizzera, in seguito alla costruzione degli impianti idroelettrici e delle arginature, gran parte dei fiumi sono stati incanalati e privati del loro flusso naturale. Nel 2011 il Consiglio Federale ha quindi approvato le modifiche dell'Ordinanza sulla protezione delle acque necessarie per promuovere il risanamento delle funzionalità ecologiche di molti corsi d'acqua in tutto il Paese. Il progetto alla foce del Cassarate è uno dei numerosi interventi già realizzati, in corso di studio o in fase di realizzazione anche nel nostro Cantone.

Queste opere promuovono la biodiversità delle zone fluviali e ripristinano l'interconnessione ecologica dei vari ambienti ad esse associati, migliorano la protezione contro le piene con metodi più moderni e permettono una fruizione da parte della popolazione delle zone golenali. Si tratta di obiettivi ambiziosi e dove mettere tutti d'accordo è un processo lungo e complesso. L'esempio del Cassarate dimostra che le rinaturazioni portano grandi vantaggi alla natura e alla popolazione.

Non è (ancora) troppo tardi

La situazione sulla biodiversità presenta un quadro inquietante: stiamo consumando i fondamenti stessi della nostra esistenza in tutto il mondo. Quel che accentua il problema è che il declino della biodiversità non è a sufficienza percepito dalla popolazione. Così facendo si corre il rischio che ci si abitui ai cambiamenti ancora prima di prendere coscienza delle perdite subite. Come afferma Unai Pascual, Il principale autore del rapporto del Basque Centre for Climate Change: «... ora non è più possibile avere di tutto e di più. Dobbiamo essere molto più intelligenti nel modo in cui assegniamo le nostre risorse...».

Malgrado la situazione sia allarmante, gli esperti ci dicono che non è troppo tardi per agire, sempre che si inizi a farlo ora e a tutti i livelli, dal locale al globale. Serve un cambiamento radicale in tutti i settori: economico, sociale, politico, agricolo, tecnologico. Il declino della biodiversità non è solo un problema ambientale ma è una tematica che tocca tutti gli ambiti della nostra esistenza.

Nel rapporto dell'IPBES sono descritte diverse azioni ritenute idonee a invertire la tendenza in atto e a concretizzare uno sviluppo mondiale sostenibile. Nel settore agricolo si preconizza, ad esempio, una promozione dell'agroecologia e una pianificazione territoriale multifunzionale, in grado quindi di assicurare l'approvvigionamento alimentare così come la salvaguardia delle specie e le funzioni ecologiche dell'ambiente. Si suggerisce inoltre un maggior impegno da parte di tutti gli attori: produttori, consumatori così come il settore pubblico e privato e una maggior integrazione della produzione alimentare nel paesaggio con più trasparenza e più valorizzazione locale in cui vengono promosse e conservate le razze e i *cultivar*, la biodiversità. Proposte simili vengono fatte per gli ambienti marini e d'acqua dolce così come per quelli urbani. Accessibilità e valorizzazione degli spazi verdi, più connessione ecologica, gestioni più equilibrate, eque e collaborative. Gestioni centrate principalmente sulla salvaguardia della biodiversità. Fare qualcosa è possibile ma è davvero

necessario un cambiamento profondo. Tutte le proposte e i consigli riportati evidenziano l'importanza di includere differenti sistemi di valori, di interessi e di visioni del mondo, compresi quelli di popolazioni autoctone e comunità locali del mondo intero per poi includerle nelle politiche di conservazione. Le manifestazioni dei giovani in favore del clima e dell'ambiente sono segni chiari, e in parte rassicuranti, che il problema inizia ad essere sentito e che almeno una parte della popolazione è desiderosa di intraprendere un nuovo corso.

Christian Bernasconi

Strategia Biodiversità Svizzera

In Svizzera, il 6 settembre 2017, il Consiglio federale ha approvato il piano d'azione della Strategia Biodiversità Svizzera, le cui misure intendono (i) promuovere la biodiversità in maniera diretta (ii) creare dei ponti tra la Confederazione e altri settori politici nell'ambito della biodiversità (p.es. agricoltura, pianificazione territoriale, trasporti, sviluppo economico) e (iii) sensibilizzare il mondo politico e i cittadini sull'importanza della biodiversità come base di vita.

Manifestazioni giovanili a supporto del clima: anche il Ticino fa la sua parte! (Foto: Francesco Maggi)



Una firma per la vita, anzi due

La vita biodivera è in pericolo oggi come non lo è mai stata negli ultimi 75 milioni di anni. Allora eventi cosmici travolsero la biodiversità; oggi invece il pericolo è l'uomo. L'attuale declino della biodiversità non è però ineluttabile. Lo si può ancora arrestare: cominciando a firmare l'Iniziativa popolare di Pro Natura per la biodiversità.



Trovate i formulari qui:
www.biodiversita-paesaggio.ch

L'impatto d'un asteroide nell'attuale America centrale e l'eruzione di un gigantesco vulcano nel subcontinente indiano innescarono l'ultima grande estinzione di specie che il nostro pianeta ha subito da quando ospita la vita: 75 milioni di anni fa questi eventi costarono la vita ai tre quarti delle specie d'allora; tra le tante altre, anche ai dinosauri. Oggi invece è l'impatto dell'uomo che sta per produrre un fenomeno di portata analoga, a meno di prendere contromisure. Subito! Basti pensare al vulcanico stile di vita dell'uomo odierno da lasciarci finalmente alle spalle: usiamo il territorio come se non avesse limiti e strappiamo al sottosuolo energie fossili per ributarle nell'atmosfera, bruciate, come anidride carbonica, il gas serra per eccellenza.

Contromisure ancora possibili

Il declino della biodiversità è dovuto principalmente alla perdita di spazi naturali e al surriscaldamento climatico: dovuti entrambi all'uomo e a lui soltanto. Tutte le specie che abitano la Terra – animali, piante o microorgani-

smi che siano – necessitano in primo luogo di spazio e in secondo luogo di condizioni idonee per vivere. L'iniziativa per la biodiversità, lanciata da Pro Natura, vuole preservare queste risorse che sono vitali anche per l'uomo.

Spazio e condizioni idonee per le specie significa tre cose: aree protette (l'iniziativa ne vuole di più di quelle odierne, insufficienti); spazi agricoli, forestali e urbani, utilizzati in modo da favorire la coabitazione delle altre specie con l'uomo (l'iniziativa chiede il necessario riguardo); spazio e risorse finanziarie pubbliche sufficienti per gestire in modo mirato specie e ambienti minacciati (l'iniziativa ne chiede l'indispensabile aumento).

Una seconda firma

Assieme all'iniziativa biodiversità Pro Natura ne ha lanciata una seconda, tutta imperniata sulla necessità di preservare il paesaggio verde dall'edificazione. Essa serve sì alla biodiversità ma anche al benessere umano. Firmate anche questa!

Luca Vetterli



Attività giovanili

Come iscriversi alle attività?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura-ti.ch/escursioni

dove potete iscrivervi online.

I campi estivi saranno disponibili ad inizio marzo.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati. Agli iscritti sarà data conferma sulla disponibilità dei posti e verranno fornite indicazioni supplementari.

Un momento della preparazione del materiale di copertura delle capanne durante l'attività del 2015 e, in basso, landart o arte effimera...



Colori d'autunno

Giallo, marrone, rosso, arancione... il bosco d'autunno si veste di mille colori! Ma perché le foglie cadono e dove vanno a finire? Oltre a rispondere a queste domande, useremo le foglie per fare lavoretti speciali e, con un po' di fortuna, troveremo tante belle castagne da portare a casa.

Data: sabato 19 ottobre 2019.

Luogo e durata: Biasca, tutto il giorno.

Partecipanti: da 4 a 7 anni, massimo 20 partecipanti.

Informazioni di dettaglio saranno comunicate agli iscritti.

Prezzo: 10.-

Capanna dolce capanna!

Un rastrello, tanta erba, un po' di rami e nasce una capanna coi fiocchi, una di quelle dove ti vien voglia di dormire dentro come nel nido di un moscardino!

Al mattino rastrelleremo un prato per ripulirlo dalle alte erbe che lo invadono, faremo un grande mucchio e poi ci costruiremo un comodo e caldo riparo che non vorrete più abbandonare...

Data: sabato 9 novembre 2019.

Luogo e durata: Bedrina di Dalpe, tutto il giorno.

Partecipanti: da 7 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Informazioni di dettaglio saranno comunicate agli iscritti.

Prezzo: 10.-

Grittibänz e merenda natalizia

Ma cosa saranno i Grittibänz??? Soffici, golosi, con uvette o cioccolato... vieni a impastare, modellare e decorare con noi gli omini di pasta dolce! Tra un Grittibänz e l'altro, giochi in natura e tanto divertimento. Alla fine dell'uscita, i genitori sono invitati ad una merenda strepitosa preparata dai bimbi!

Data: sabato 7 dicembre 2019.

Luogo e durata: Bellinzonese, tutto il giorno.

Partecipanti: da 6 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Informazioni di dettaglio saranno comunicate agli iscritti.

Prezzo: 20.-

Inverno tropicale

La palude di Pre Murin a Ligornetto è un posticino bellissimo, purtroppo invaso da tante palme (ti)cinesi che stanno crescendo ovunque. Vieni con noi a strappare quelle piccole piccole. Quando ne avremo raccolte almeno 1000, le useremo per fare qualcosa di speciale da portare a casa. E naturalmente non mancheranno tanti giochi e avventura...

Data: sabato 25 gennaio 2020.

Luogo e durata: Pre Murin (Ligornetto), tutto il giorno.

Partecipanti: da 7 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Informazioni di dettaglio saranno comunicate agli iscritti.

Prezzo: 10.-

